



Pollicino

Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 44 maggio - giugno 2011 - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004



Mamma mediterranea, Tolleranza

Memo: Solo per i Soci

Cari amici, purtroppo, la situazione di crisi economica non favorisce i sacrifici per la solidarietà, né la priorità di supportare l'Associazione.

Ma proprio ora serve di più la Vostra attenzione. Per i ritardatari ricordo che la quota sociale dell'anno in corso, ci consente di sviluppare con puntualità il lavoro iniziato, come indicato nella previsione del 2011.

e.c.

Cari soci, sostenitori e lettori

Per i prossimi due numeri riceverete questo annuncio grazie al quale, e grazie a Voi, abbiamo potuto finanziare buona parte delle spese per la gestione delle nostre attività. A Voi costa solo il pensiero di ricordarci a noi l'impegno di ricordarVi quali benefattori.

Grazie

e.c.

Firma il tuo 5 x 1000

dei modelli 730, Unico e Cud del 2011
per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è:

01299070555



Detelo anche ad un amico e fategli visitare il nostro sito:

<http://web.cesvol.net/donaunsorriso>

Sorcetti aricolsolateve co' l'aglietti, se, forse se magna!

Er sorcio de città e er sorcio de campagna

Un Sorcio ricco de la capitale

invitò a pranzo un Sorcio de campagna.

Vedrai che bel locale, vedrai come se magna...

je disse er Sorcio ricco

Sentirai! Antro che le caciotte de montagna!

Pasticci d'orci, gnocchi, timballi fatti apposta,

un pranzo co' li fiocchi! una cuccagna!

L'intessa sera, er Sorcio de campagna,

ner traversà le sale intravidde 'na trappola anniscosta;

collega, disse, cominciamo male:

nun ce sarà pericolo che poi...?

Macché, nun c'è paura:

j'arispose l'amico, qui da noi ce l'hanno messe pe' cojonatura.

In campagna, capisco, nun se scappa,

ché se piji un pochetto de farina

ciai la tajola pronta che t'acchiappa;

ma qui, se rubbi, nun avrai rimproveri.

Le trappole so' fatte pe' li micchi:

ce vanno drento li sorcetti poveri, mica ce vanno li sorcetti ricchi!

Da favole rimodernate - Trilussa

Cari sostenitori, l'associazione è come una piccola fonte da cui gli utenti delle nostre attività attingono gratuitamente i servizi erogati, se vorrete continuare a sostenerci, Vi ricordo i dati per inviarci un vostro contributo. Grazie

Come eseguire i versamenti per l'Associazione

(art. 23 del Decreto legislativo 9 luglio 1997 n° 241 e seguenti.)

In Banca:

bonifico intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a - 05100 Terni
Banca Monte dei Paschi di Siena, Agenzia n° 2 di Terni
CIN I - ABI 1030 - CAB 14402 - c/c n° 205806
Codice IBAN : IT 13 I 01030 14402 000000205806

In Posta:

bollettino intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a - 05100 Terni
n° di c/c 53267589
Codice IBAN : IT93 N076 0114 4000 0005 3267 589

In Associazione: con assegno bancario o circolare di cui sarà rilasciata giusta ricevuta.

Riportare sempre una o più delle causali di versamento appresso indicate:

- a) Versamento quota associativa di Euro 51,65 (cinquantuno sessantacinque);
- b) Versamento quota ordinaria per l'anno in corso di Euro 25 (venticinque);
- c) Versamento con atto di liberalità dell'importo di Euro.....

RIFLESSIONI

Il 2011, eletto Anno Europeo del Volontariato

Il 2011 è stato eletto l'Anno Europeo del momento per quanto riguarda il sostentamento del volontariato. È un anno di attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva, scelta e promossa dalle organizzazioni di volontariato di Terzo settore e della società civile e soprattutto fatta propria dal Consiglio dell'Unione Europea con la decisione del 27 novembre 2009 (GU UE L 17 del 22 gennaio 2010).

Infatti il volontariato è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, costituendone una sua maggiore coesione, nella quale assumono forma concreta valori europei come la solidarietà e la non discriminazione, hanno il potenziale per contribuire al benessere delle persone e contribuiscono ad un armonioso sviluppo delle società europee.

I termini «attività di volontariato» si riferiscono a tutti i tipi di attività di volontariato, formali, non formali o informali, intraprese in base alla libera volontà, scelta e motivata di una persona, senza scopo di lucro. Esse arrecano beneficio al singolo volontario, alle comunità e alla società nel suo insieme.

Sono inoltre un mezzo con cui le persone e le associazioni rispondono alle necessità e alle preoccupazioni di carattere umano, sociale, intergenerazionale o ambientale e sono spesso realizzate a sostegno di un'iniziativa di un'organizzazione senza scopo di lucro o basata sulla comunità.

Le attività di volontariato non si sostituiscono a possibilità professionali o occupazionali remunerate ma aggiungono valore alla società. Nelle società in rapida evoluzione è necessario garantire la presenza di misure efficaci di sostegno alle attività di volontariato per permettere ad un maggior numero di persone di parteciparvi.

È dunque importante sostenere l'apprendimento fra pari e lo scambio e lo sviluppo di buone pratiche a livello locale, regionale, nazionale e comunitario. Tra i principali obiettivi vi è quello di aumentare la visibilità e quindi la conoscenza delle iniziative realizzate dai soggetti del Terzo settore, ponendo al centro la comunità, e il territorio, considerati quali ambiti in cui si accrescono relazioni solidali e partecipative.

L'Anno Europeo del volontariato è dunque una celebrazione ma anche una sfida posta a tutta l'umanità. È innanzitutto una celebrazione di quei milioni di persone che in Europa si impegnano ad aiutare gli altri senza alcun compenso, donando tempo libero e sforzi ai loro quartieri, città, scuole, ospedali, centri sportivi e sociali, ponendosi alla tutela dell'ambiente e in soccorso agli esseri umani che ne hanno bisogno nei vari paesi. Le nostre vite e quelle di chi ha bisogno, non sarebbero ciò che sono senza l'operato di chi si pone dalla parte di chi aiuta il prossimo assieme alle migliaia di organizzazioni di volontariato esistenti in Europa.

I volontari allora sì che fanno la differenza! Ma il 2011 vuole anche essere una sfida, rivolta a coloro che non si occupano di volontariato. Anche loro possono cominciare a operare per un mondo migliore.

Nel corso dell'anno si svolgeranno in tutta Europa eventi, esposizioni, dimostrazioni dal vivo delle attività promosse. Sarà un vero e proprio tour di paese in paese, che porterà i volontari più vicino alla società nel suo complesso, e l'Europa più vicina ai volontari.

Per quanto riguarda il nostro paese, il volontariato italiano si è pensato sin dall'inizio come fare consapevole e come movimento, come reti di partecipazione democratica, a partire dalle diverse culture e comunità locali della nostra nazione. Così come si è sin dall'inizio mosso a livello internazionale per la reciproca comprensione delle diverse culture e nazionalità, per lo sviluppo umano nel mondo in un contesto di pace e di collaborazione tra i popoli.

La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile.

Per questa sua natura, il volontariato può aiutare tutti a scoprire una nuova cultura: quella della fratellanza, della non emarginazione, dello sviluppo sostenibile, della non violenza, del rispetto dell'altro e della cittadinanza responsabile fondata sulla promozione dei diritti e delle buone pratiche di democrazia partecipativa e condivisa.

Valentina Ottaviani

Anche nel nostro territorio il volontariato ha preso una svolta attraverso i giovani ?

E' lo slogan "Volontari! Facciamo la differenza" che fa prendere il via in tutti i paesi dell'Unione Europea, ad una campagna di comunicazione della Commissione Europea, per promuovere appunto questo anno come portabandiera di quel "volontariato" spesso dimenticato in un cassetto. La prima a partecipare è stata la provincia di Perugia con il centro Europe Direct, che partecipa alla campagna di comunicazione con un programma di attività da realizzare in collaborazione con vari soggetti istituzionali e non, in particolar modo con il Ce.S.Vol di Perugia (Centro Servizi per il Volontariato) che ha siglato lo scorso gennaio un protocollo d'intesa per la realizzazione di iniziative congiunte sul tema "Europa e volontariato". L'accordo si pone l'obiettivo di contribuire alla promozione della cittadinanza attiva e di valori europei e universali quali il sostegno e la non discriminazione, soprattutto tra le nuove generazioni. Questa è una grande opportunità che ci offre l'Ue, per renderci conto della reale dimensione del volontariato in Europa, in Italia e soprattutto nel nostro territorio. È importante offrire ai giovani d'oggi l'opportunità di venire in contatto con altre realtà e soprattutto altre culture dato che ora mai la nostra vita e la nostra realtà quotidiana è sempre più multietnica. In questo momento i giovani sono disorientati, ma con il coordinamento degli interventi e la sinergia di tutti i soggetti preposti alla realizzazione di questo progetto Europeo, sarà di certo più facile raggiungere l'obiettivo ed ottenere risposte concrete. Importante è il rafforzamento dei Ce.S.Vol dell'Umbria, per quanto riguarda il nostro territorio. Il volontariato è d'altronde un bene comune che va tutelato e preservato e secondo a quanto sostengono le ultime ricerche sociologiche sul tema, il giovane è ritratto come mancante di progettualità, che compie scelte reversibili e soprattutto alla ricerca di una propria identità. Secondo quanto dichiarano anche i vari incaricati politici a sostenere il disegno progettuale, bisogna educare i giovani al volontariato, motivarli, per suscitare in loro l'interesse a legarsi a questo "III settore", a donarsi, all'essere al servizio dell'altro senza pretendere chissà quali compensi, o proprio alcuno, e riaccendere il desiderio di una cittadinanza attiva non per cambiare il mondo, ma per costruirlo insieme giorno dopo giorno. È bene anche sottolineare e porre all'attenzione di tutti, che esiste anche lo SVE, ovvero il Servizio Volontariato Europeo, rivolto ai giovani che vogliono avvicinarsi e dedicarsi ad un percorso di impegno e di solidarietà con esperienze nei Paesi dell'Unione Europea.

Valentina Ottaviani

Nota dell'editore:

Noi come associazione che svolge, come possibile, una piccola parte attiva sul nostro territorio, non siamo affatto ottimisti sul contributo che queste manifestazioni di buone intenzioni possano portare al volontariato giovani consapevoli del valore della solidarietà. Troppe parole, pochi esempi di senso civico e responsabilità sociale, speriamo in meglio.

e.c.

Progetto "Piccoli Passi", lo stato dell'arte

UNA VOCE AMICA IN CARCERE NELLA LINGUA DI CHI NE HA BISOGNO ASSISTENZA ED INTEGRAZIONE PER I RECLUSI STRANIERI DI LINGUA ARABO-RUMENA E DI RELIGIONE ISLAMICO-ORTODOSSA NEL CARCERE DI TERNI

Dalla relazione dell'Associazione Dona un Sorriso Onlus con la Direzione della Casa Circondariale di Terni, al tempo diretta dal Direttore Dell'Aira Francesco, è nato uno stretto rapporto di collaborazione rispetto ai problemi di socialità e di integrazione che affliggono la popolazione carceraria di lingua straniera e di fede religiosa diversa dalla nostra. L'entrare in contatto con questa realtà, ha consentito loro di analizzare una parte di tali specificità di comportamento ed elaborare alcune strategie per affrontare questi problemi. Dalla loro collaborazione che nasce dalla fine del 2009, è nato il progetto "Piccoli Passi", un vero e proprio esperimento sociale, uno dei primi in Italia. Per raggiungere lo scopo proposto, che ha come obiettivo assoluto la diminuzione della violenza nel carcere favorendo l'integrazione e la riabilitazione delle persone carcerate nella società, sono state coinvolte persone quali Padre Vasile Andreca, prete ortodosso rumeno per i detenuti in lingua rumena, e l'Associazione Culturale Islamica di Terni attraverso il suo Iman Sig. El Hachim Mimoun. Il progetto prende avvio dalla considerazione che in ambiente chiuso alcune problematiche che, sfuggono all'ambiente autodeterminato, si sviluppano con un disagio che spesso sfocia in violenza.

Continua a pag. 4

Continua da pag.3

Le motivazioni principali di questi disagi sono appunto la parziale o mancanza di comprensione della lingua, a volte l'analfabetismo, la mancanza di punti di riferimento esterni, ovvero persone a cui chiedere aiuto o sostegno; la lontananza dalle famiglie e la mancanza di visite familiari, l'assenza di assistenza spirituale e materiale dentro e fuori dal carcere, l'adattamento ad un regime di vita controllato e la disperazione che spesso consegue da questo stato di cose.

Infatti proprio in condizioni di reclusione questi problemi sono maggiormente forti e risentiti tra la popolazione carcerata soprattutto straniera, che non riesce ad avere un "dialogo" con le altre persone se non con i propri simili, e ciò produce da una parte l'isolamento in gruppi omogenei impermeabili alla comunicazione e alla socializzazione all'interno dei quali vengono riproposti stereotipi e atteggiamenti dei paesi d'origine, dall'altra si manifestano stati di stress che sfociano in episodi di violenza all'interno degli stessi gruppi etnici e spesso anche in azioni di auto o etero-lesionismo di singoli, che probabilmente non trovano altro modo per scaricare la collera o la disperazione come reazione all'impotenza e alla mancanza di prospettive. Molti carcerati però, specie chi non ha fatto della criminalità una professione, potrebbe avere l'occasione di essere seguito per un recupero sociale futuro e coltivare forse una qualche speranza se ne avesse concretamente una possibilità, ma la normativa più recente e le disponibilità finanziarie degli istituti non favoriscono forme di integrazione finalizzate al dopo pena, però è necessario comunque durante la pena, il rispetto dei principi costituzionali e della dignità della persona.

L'obiettivo del progetto è stato quindi quello di stimolare con azioni concrete il rapporto tra le persone, dato che i rapporti umani sono da sempre quelli più delicati e difficili da gestire, utilizzando le positività della multiculturalità e della condivisione, nonché l'integrazione anche all'interno del carcere stesso, con l'interesse e l'aiuto della Direzione del Carcere da parte del suo Direttore, del comandante e del personale, che conosce esattamente la sua struttura e i problemi che si innescano al suo interno, rendendosi disponibili a seguirci e rappresentarci le effettive esigenze psicosociali dell'ambiente complesso di cui si prendono cura. Il loro aiuto è fondamentale per un ulteriore sviluppo sperimentale che prevede la progressiva presenza di assistenza spirituale e anche materiale, se possibile, utilizzando le persone del volontariato idonee e selezionate, che si esprimano nella lingua madre dei reclusi, al fine di una comunicazione efficace e per capire esattamente le attese e le necessità più importanti degli utenti detenuti.

L'Associazione Dona un Sorriso ha svolto il lavoro necessario per aiutare e facilitare le pratiche per avviare il progetto, sottoposto e condiviso dalla direzione del Carcere di Terni, allora dal Dr. Dell'Aira, chiedendo e ottenendo l'autorizzazione per l'accesso presso l'istituto di pena per svolgere assistenza morale e spirituale per i detenuti. Per dare inizio al progetto è stato scelto di partire dai gruppi etnici più numerosi e quindi con la collaborazione e con la rappresentanza della comunità islamica di Terni che settimanalmente si è presa l'onere attraverso il suo Imam El Hachim Mimoun, di visitare i musulmani e altri detenuti di lingua araba reclusi a Terni. Finora questo percorso è stato soddisfacente. Quasi in contemporanea sono stati coinvolti rumeni di fede ortodossa attraverso Padre Vasile, collaboratore nel progetto di integrazione multiculturale e di assistenza al disagio sociale. Padre Vasile aveva già collaborato con la casa circondariale. Al fine di rendere migliore il servizio e dare comunicazione ai detenuti dell'iniziativa sono state fatte passare degli avvisi in lingua con traduzione per avvisare i detenuti interessati, con i dati di reperibilità degli operatori. Sarà importante verificare negli anni l'efficacia delle procedure usate, dei tempi, delle risorse impiegate. Nel prossimo futuro in funzione dei progressi e risultati positivi, saranno probabilmente coinvolte tutte le altre culture religiose e lingue presenti nel carcere.

Il raggiungimento dell'obiettivo di questo progetto pilota, potrà portare a replicarlo con altri attori ai carceri di tutta Italia. Il progetto cerca di assumersi l'onere di una ricerca comune di soluzioni che non sono ancora codificate, ma richiedono di essere affrontate con attenzione dato che si tratta di disagi difficili: rispettare i diritti umani dovrebbe essere compito di tutti. Il progetto in essere è stato anche presentato nell'ultimo cantiere di lavoro sulla giustizia nella manifestazione di Don Ciotti "Strada Facendo 4" tenutosi a Terni lo scorso Febbraio 2010. Nel frattempo, oltre alla continuità delle azioni, si sta ancora incrementando l'attività ed il rapporto con la società esterna.

Valentina Ottaviani